

**Italo Lupi per
Laura Federici**

Laura mi aveva portato delle immagini di allestimenti che, con altri, aveva progettato. Mi erano piaciute: non avevano nulla di quei sapori convenzionali che di solito accompagnano questi progetti.

Li avevo pubblicati su "Abitare" sfidando i pareri contrari di chi li giudicava troppo semplici. L'incontro con i suoi disegni non è stato solo un incontro, ma una partenza alla scoperta dei suoi progetti "munariani" per le scuole, della sua dedizione alla rappresentazione degli incerti luoghi di passaggio, che sono la filigrana costante del suo agire.

Cosa può esserci di comune tra quegli allestimenti essenziali e diretti, che succhiavano dalla grande tradizione del moderno proprio la semplicità e il sapiente gioco delle luci e queste "illustrazioni" così intime e dipinte con una tecnica che si può definire tradizionale? Non lo so, ma un filo sottile c'è ed è avvertibile, se tutto si riconduce proprio alla persona di Laura Federici, quel suo essere al di fuori degli schemi, senza irritanti gesti dimostrativi con la sua individualità originale e non artefatta.

Non tutti i disegni di questa mostra mi piacciono, e lo dico subito per dare più valore e sincerità alla positività di giudizi sulla sua pittura in genere, sulle sue illustrazioni guidate da curiosità e anticonformismo.

Non sono tanto i paesaggi naturali quanto le allusioni rapide agli angoli dei luoghi urbani; le figure che ci sono, ma paiono sfuggire veloci o tuffarsi nelle acque di una piscina, che rendono memorabili questi disegni.

C'è una dinamica veloce, c'è amore per le cose, c'è amore per chi abita questi luoghi: non c'è assuefazione, né fedeltà a tecniche di moda, non c'è classificazione possibile, c'è un uso del colore personalissimo, nuovo e antico.

Milano, 4.11.2008